

LIBRO LAZIO 2020 BIANCO

Libro Bianco “Lazio 2020”

Piano strategico regionale
per il rafforzamento
del mercato del lavoro



**2007
2013 POR**
PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO

FONDO SOCIALE EUROPEO
Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione



**REGIONE
LAZIO**

ASSESSORATO AL LAVORO
E FORMAZIONE

LIBROTE

LAZIO 2020

BIANCO

Indice

| | |
|---|----|
| Il libro bianco | 5 |
| Il piano Lazio 2020 | 6 |
| I documenti di indirizzo | 8 |
| L'integrazione dei sistemi per una Regione fondata sulle competenze | 10 |
| Relazioni con la programmazione | 12 |
| Elementi di contesto | 13 |
| Obiettivi strategici | 14 |
| Ob. 1 – Gli interventi a supporto dei sistemi dei servizi per il lavoro e la formazione | 15 |
| Ob. 2 – I contesti produttivi e il “buon lavoro” | 17 |
| Ob. 3 – La valorizzazione del capitale umano e le politiche di attivazione | 18 |
| Ob. 4 – La <i>governance</i> delle politiche | 21 |

IL LIBRO BIANCO

Il Libro Bianco **“Lazio 2020 - Piano strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro”**, è il risultato di un processo di interlocuzione svoltosi tra il Settembre 2010 e Febbraio 2011 che a partire dal **“Libro Verde Lazio 2020”**, ha previsto il contributo delle Istituzioni e delle Parti Sociali, degli operatori del sistema lavoro-formazione-orientamento, e dei cittadini.

Applicando per la prima volta in un documento di programmazione strategica la logica del Coordinamento Aperto, l'Assessorato Lavoro e Formazione della Regione Lazio arriva dunque a definire le linee strategiche che faranno da cornice alla propria programmazione nel medio-lungo periodo.

Il Piano nasce riconoscendo la dinamicità del contesto socioeconomico locale e globale e dunque già prevedendo momenti di revisione e messa a punto con gli attori già coinvolti e con quelli nel tempo sarà appropriato confrontarsi.

Questo Piano, con gli adeguamenti che saranno resi necessari, definisce inoltre le linee logiche e di indirizzo per la produzione normativa in materia e quelle per la programmazione dei fondi di pertinenza dell'Assessorato.

IL PIANO LAZIO 2020

Il Piano **Lazio 2020**, ispirandosi alle politiche europee e nazionali, declina localmente **“Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”** e dei più recenti indirizzi nazionali tenendo conto delle specificità del Lazio, dei suoi centri di competenza, delle vocazioni del territorio e delle relazioni con i mercati internazionali.

Il Piano si muove anche in coerenza con le raccomandazioni della Risoluzione del Comitato delle Regioni per **“Un maggiore coinvolgimento degli enti regionali e locali nella Strategia Europa 2020”** (2010/C 267/02).

La strategia laziale intende segnare **un’innovazione di metodo e merito**. Essa non dimentica la necessità di cogliere e alimentare la ripresa economica, ma esprime anche la volontà di andare oltre la risposta alle emergenze per costruire un sistema economico sostenibile con prospettive di stabile crescita. Si manifestano, dunque, **volontà ed indirizzi di lungo periodo** per favorire cambiamenti superando la prassi dei prototipi e delle sperimentazioni che, anche qualora producano risultati positivi, presentano difficoltà di messa a sistema e di sostenibilità nel medio e lungo periodo.

La Regione Lazio intende **passare dalla logica delle politiche che “assistono” a quella delle politiche che “promuovono e responsabilizzano”**. L’amministrazione vuole così recuperare con chiarezza una funzione di servizio per il territorio valorizzando il ruolo e le capacità dei cittadini e dell’impresa nell’essere soggetti attivi e non solo destinatari di interventi.

Elemento di discontinuità è il metodo che la Regione intende adottare, sia nella fase di condivisione della visione e degli obiettivi strategici (col coinvolgimento delle Province, parti sociali ed altri attori territoriali), sia nella successiva attuazione degli interventi. Esso sarà caratterizzato dal coinvolgimento diretto degli attori dell’economia e del mercato del lavoro al fine di perseguire una maggiore efficacia ed efficienza delle politiche pubbliche e degli investimenti. Si riconosce infatti come apprendimento, conoscenza, competenze, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità, inclusione, siano soggetti a **processi dinamici di cambiamento** affrontabili solo in maniera coordinata.

Lazio 2020 si caratterizza per essere **un quadro di intervento che non dispone di risorse economiche proprie, ma che mira a indirizzare le risorse di ciascun attore del sistema in una direzione comune** evitando duplicazioni, sprechi, azioni non rispondenti a una logica virtuosa complessiva. Si tratterà

dunque di mettere a sistema, ad esempio, Fondo Sociale Europeo (FSE), altri Fondi Strutturali, Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), altri Fondi europei, nazionali, regionali, provinciali, investimenti privati.

Regioni, Province e altri interlocutori coopereranno nel rispetto delle proprie autonomie e ruoli, delle deleghe ricevute e degli obiettivi comuni concordati, secondo le modalità del **Coordinamento Aperto**.

La strategia di Lazio 2020 intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi¹ fissati dall'Unione Europea in materia di occupazione, sviluppo e innovazione. La spinta di Europa 2020 verso un'**economia sostenibile** richiede una consapevolezza di obiettivi diffusa nei cittadini e nelle imprese al fine di sviluppare progetti e comportamenti virtuosi, diffondendo e sviluppando competenze in ogni ambito e settore professionale.

Per tale motivo, il Piano Lazio 2020 inquadra strategie e processi nella loro totalità e funge da contesto per l'indirizzo degli strumenti programmatici e finanziari attuativi, e nell'individuazione dei settori strategici e degli ambiti di sviluppo economico.

L'indirizzo politico regionale favorirà uno sviluppo economico basato su:

- *“crescita **intelligente**, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;*
- *crescita **inclusiva**, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;*
- *crescita **sostenibile**, attraverso la promozione di un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse.”²*
- *crescita **coordinata**, attraverso la definizione condivisa degli obiettivi di medio e lungo periodo che permettano di uscire dalla logica delle scelte di corto respiro e dei progetti a termine.*

1. La Commissione propone i seguenti obiettivi principali:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

2. Cit., "Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", Bruxelles, 3.3.2010, COM(2010) 2020, p. 3.

I DOCUMENTI DI INDIRIZZO

Il Piano nel suo insieme tiene conto degli indirizzi in materia di lavoro, formazione e orientamento espressi da:

- **Libro Bianco sul futuro del modello sociale**³ “La vita buona nella società attiva” e **Italia 2020 “Piano di azione per l’occupabilità dei giovani attraverso l’integrazione tra apprendimento e lavoro”**⁴ e **“Programma di azioni per l’inclusione delle donne nel mercato del lavoro”**⁵ che riconducono a una visione integrata l’insieme dei servizi pubblici e privati che devono concorrere alla “buona occupazione” nel contesto di una società attiva.
- **“Liberare il lavoro per liberare i lavori” Piano triennale per il lavoro**⁶ che persegue l’obiettivo di concorrere a promuovere la crescita economica, attraverso un’occupazione maggiore e di qualità.

La filosofia degli interventi risponderà ai principi enunciati a livello comunitario da:

- **“Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 (COM 2010/491)”** della Commissione Europea, in particolare per l’attenzione data alla pari indipendenza economica, pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore, parità nel processo decisionale;
- **“Agenda per nuove competenze e per l’occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione (COM 2010/682)”** della Commissione Europea, in particolare per quanto riguarda efficaci politiche di flessicurezza, lo sviluppo e la continua manutenzione delle competenze dei cittadini, la qualità e la sicurezza sul lavoro, la promozione dell’imprenditoria e del lavoro autonomo;
- **“Conclusioni della V relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione”** COM (2010)642 della Commissione Europea che invitano, tra l’altro, a una maggiore concentrazione degli obiettivi e dunque a una migliore programmazione strategica.

3. Approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009.

4. Elaborato dai Ministri del Lavoro e dell’Istruzione nel 2009 e stato presentato alle Regioni e alle Parti Sociali il 16 giugno 2010.

5. Elaborato dai Ministri del Lavoro e delle Pari Opportunità nel dicembre 2009.

6. Elaborato dal Ministero del Lavoro ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 luglio 2010.

Inoltre, gli interventi conseguenti al Piano Lazio 2020 terranno conto di quanto sancito:

- dalla **Legge 2/09** e dall'**Accordo Stato Regioni del febbraio 2009** che tramite il cofinanziamento di fondi nazionali e fondi regionali prevede un forte collegamento tra gli interventi di sostegno al reddito e le politiche attive;
 - dalle "**Linee guida sulla formazione**" del **febbraio 2010**, condivise da Stato, Regioni, Province Autonome e Parti Sociali, che individuano la necessità di valorizzare il ruolo sussidiario dei soggetti intermedi (Enti bilaterali, parti sociali) e promuovere l'utilizzo congiunto delle risorse al fine di orientare una parte delle attività di formazione verso gli inoccupati, i disoccupati ed i cassintegrati;
- e da ogni ulteriore riflessione e proposta programmatica proveniente dai diversi attori istituzionali.

L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI PER UNA REGIONE FONDATA SULLE COMPETENZE

L'interdipendenza tra lo sviluppo economico e sociale e il processo di costruzione delle competenze è fattore di successo per un territorio. Uno sviluppo economico sostenibile e l'occupazione di qualità si raggiungono, e si mantengono, attraverso **lo sviluppo, la manutenzione, la crescita del patrimonio di professionalità e di competenze** presenti nel mercato del lavoro.

La Regione si impegna a sostenere simultaneamente:

- a) i **lavoratori**, favorendo un continuo aggiornamento di competenze e sostenendoli nelle transizioni che spesso ne accompagnano la crescita professionale,
- b) i **territori**, cogliendone le potenzialità, le competenze distintive, rendendoli attrattivi e investendo in uno sviluppo coerente con la sostenibilità ambientale e la qualità della vita;
- c) i **contesti produttivi**, favorendone l'adattabilità alle esigenze del mercato realizzata nel rispetto delle regole e dell'etica, anche stimolando una continua propensione all'innovazione.

L'obiettivo è dare a tutti opportunità di accesso a un lavoro regolare e conforme alle proprie competenze, così come realizzare le condizioni per favorire il successo di impresa e la possibilità di sviluppo di ogni professionalità attraverso percorsi individuali di crescita.

La strategia Lazio 2020 si fonda **sull'integrazione dei sistemi**.

I sistemi interessati sono "Istruzione e Formazione" e "Lavoro", in un contesto in cui co-agiscono attori istituzionali di indirizzo e governo (Assessorati Regionali, Province e Servizi per il Lavoro), agenzie formative e educative (Università, Scuola, Enti Formazione, Fondi Interprofessionali...) e numerosi attuatori di azioni e rappresentanti delle parti interessate (Parti sociali, Agenzie del lavoro, Enti Bilaterali, Cooperazione sociale, ...).

L'integrazione dei sistemi si fonderà su una piattaforma comune che preveda:

- la creazione di un **catalogo regionale delle competenze**;
- la messa a regime di un sistema di validazione e certificazione delle competenze che includa quelle apprese in processi non formali e informali (ad es. esperienze professionali, tirocini, volontariato, tempo libero, ...)
- l'organizzazione dell'offerta formativa per competenze in modo che sia immediatamente fruibile dalle imprese e utile ai lavoratori;
- l'organizzazione dei sistemi di incrocio tra domanda e offerta intorno al medesimo repertorio di competenze.

Affinché la comprensione della complessità sia rispettosa di ogni istanza si opererà secondo un **modello di governance** concepito per ottenere che il sistema degli interlocutori pubblici e privati interagisca in modo strutturale e partecipativo svolgendo attività, e impegnando risorse, in funzione di un obiettivo comune identificabile col **benessere della collettività e lo sviluppo complessivo dell'economia regionale**.

Il Libro Bianco Lazio 2020 definisce dunque una **politica integrata di sviluppo** basata sulla **coesione sociale, economica e territoriale della Regione**.

Esso definisce le **linee strategiche di intervento** per rilanciare il sistema economico regionale. Pertanto, si pone l'obiettivo di integrare le politiche e i servizi per la formazione, il lavoro e l'orientamento quali strumenti di supporto alle azioni di stimolo all'economia.

Lazio 2020 tiene conto, inoltre, della **necessità di "fare sistema"** con altre regioni italiane e con regioni europee confrontabili per tematiche, settori, progetti, con il Lazio, allo scopo di scambiare buone prassi, sviluppare partenariati e traguardare obiettivi comuni.

RELAZIONI CON LA PROGRAMMAZIONE

Il Piano Lazio 2020 fa da cornice strategica alla programmazione delle azioni dell'Assessorato e, di conseguenza, alla pianificazione finanziaria dei fondi a disposizione. In questo senso verrà data priorità a:

- la **correlazione tra le politiche** per il lavoro, la formazione e le politiche per lo sviluppo economico;
- lo **sviluppo complessivo del territorio** la valorizzazione delle idee e delle competenze di cui gli attori locali, pubblici e privati, dispongono per promuovere, progettare e realizzare interventi di sviluppo territoriale;
- la **messa a sistema di interventi di sviluppo territoriale** che superino la logica delle sperimentazioni a vantaggio di prassi operative controllate e flessibili che abbiano i presupposti della sostenibilità nel medio e lungo periodo;
- lo sviluppo di **strumenti di monitoraggio idonei** a anticipare, comprendere e affrontare per tempo le novità e le possibili crisi dei contesti produttivi;
- il **coinvolgimento delle imprese**, di ogni fattispecie, in un ruolo che le riconosca protagoniste nello sviluppo regionale;
- la **costruzione di reti e partenariati** tra imprese, Servizi per il Lavoro, agenzie formative, ivi comprese le Università e le parti sociali;
- valorizzare la **dimensione interregionale e transnazionale degli interventi**, favorendo in tal senso la partecipazione a progetti e la diffusione di buone prassi.

Tutto ciò per aumentare la concentrazione tematica e non disperdere fondi e energie in azioni fuori sistema.

ELEMENTI DI CONTESTO

Le dinamiche del mercato del lavoro sono condizionate da molteplici fattori. Di rilevanza sono:

- le **evoluzioni internazionali**, forse poco influenzabili per loro natura ma che occorre comprendere per favorire intuizioni e strategie politiche e imprenditoriali che le possano trasformare da potenziali minacce in opportunità di sviluppo e nuova occupazione;
- le **politiche di sviluppo locale**, che a partire dal patrimonio di opportunità e competenze presenti sul territorio esprimono funzioni di indirizzo, pianificazione e governo anche concorrendo agli investimenti per rendere attrattivi i territori, preservando e sviluppando i presidi economici.

Per sviluppare i contesti produttivi e occupazionali in un'ottica di sostenibilità ambientale e economica che promuova la coesione sociale si ravvisa la necessità di dotarsi di:

- **un sistema coordinato di servizi** per il lavoro, di formazione, di sostegno al reddito, di servizi per la conciliazione che, secondo i principi europei della **flessicurezza**, dia contemporaneamente risposta alle necessità di flessibilità richieste dal mercato e a quelle di sicurezza e occupabilità necessarie ai lavoratori;
- **un sistema strutturato in modo da non escludere nessuno** fornendo ai cittadini sostegno formativo, orientativo, economico alle frequenti transizioni possibili nei percorsi di sviluppo professionale **lungo tutto l'arco della vita attiva**;
- **un sistema formativo flessibile** che dia servizi efficaci e tempestivi alla accentuata flessibilizzazione dei sistemi produttivi;
- **un flusso informativo continuo tra mondo del lavoro** (imprese, artigiani e professionisti) e i **sistemi educativi** impegnati nello sviluppo delle competenze (scuola, università, formazione) sulle figure e le professionalità in cui la domanda eccede l'offerta e viceversa anche per orientare i futuri lavoratori nonché riqualificare gli stessi nel passaggio da un campo di attività ad un altro;
- **un'offerta formativa centrata sullo sviluppo e la manutenzione delle competenze** che accompagni la rapida evoluzione delle professioni, rispetto alle quali i metodi tradizionali di codifica e evoluzione dei profili rischiano di essere poco efficaci e subito obsoleti rispetto ai reali fabbisogni.

OBIETTIVI STRATEGICI

La visione strategica e l'analisi del contesto territoriale consentono di fissare gli obiettivi che guideranno la Regione Lazio, in particolare l'Assessorato al Lavoro e Formazione nella realizzazione degli interventi.

Lazio 2020 intende promuovere iniziative nel territorio in cui **sviluppo locale e sviluppo occupazionale** siano da considerare differenti articolazioni di un medesimo programma di crescita sociale ed economica, definendo un sistema integrato d'intervento istituzionale volto a valorizzare le eccellenze sia sul versante dello sviluppo imprenditoriale, sia sul fronte del potenziamento del capitale umano.

Gli **obiettivi strategici**, descritti di seguito, convergono verso lo **sviluppo della competitività** regionale centrata sul buon lavoro e contribuiranno alla riduzione dei bacini di disagio sociale e povertà:

1. **Supporto dei sistemi dei servizi al lavoro e alla formazione** volti a creare le condizioni necessarie per la conoscenza dei processi in atto, il rafforzamento e la sostenibilità delle politiche attive, l'informazione e la diffusione di opportunità a imprese e lavoratori (**Ob. 1**);
2. **Valorizzazione dei contesti produttivi** che abbiano come prerogativa la creazione di lavoro, la crescita del capitale umano, investano in innovazione e vigilino responsabilmente sul lavoro e sulla sicurezza delle condizioni di lavoro, quali "motori" dello sviluppo territoriale (**Ob. 2**);
3. **Valorizzazione del capitale umano** attraverso misure in grado di soddisfare i diversi fabbisogni in base alle capacità di attivazione dei singoli, rafforzando il ruolo del singolo nell'accesso agli strumenti e ai servizi di politica del lavoro (**Ob. 3**);
4. **Rafforzamento del sistema di governance e del raccordo interistituzionale** *in primis* con le Province, nel rispetto delle autonomie, dei ruoli e con l'obiettivo di valorizzare le vocazioni e le azioni dei territori, in coerenza col "Metodo di coordinamento aperto" in cui la condivisione degli obiettivi e la misurabilità dei risultati diventano fondamentali dell'azione comune nel lungo periodo (**Ob. 4**).

OB. I - Gli interventi a supporto dei sistemi dei servizi per il lavoro e la formazione.

L'Assessorato al Lavoro e Formazione promuoverà le azioni di sistema fondamentali per l'attuazione e la *governance* del Piano Lazio 2020 nella previsione che esse vadano a regime nella prima fase di esecuzione del Piano.

La Regione Lazio prevede di **rafforzare e ampliare la rete dei servizi per il lavoro** con lo sviluppo di interventi e servizi sempre più orientati alle esigenze specifiche delle imprese e dei cittadini. Si ribadisce, altresì, la **centralità dei servizi pubblici per l'impiego**, la validità della loro funzione di garanzia per gli utenti e di raccordo col territorio. Si afferma, al contempo, la volontà di rendere maggiormente coordinati e trasparenti la collaborazione e il contributo degli altri soggetti che in base alla normativa vigente possono svolgere azioni di politica del lavoro (Agenzie per il lavoro, Consulenti del lavoro Enti bilaterali, Università, Scuole medie superiori, Comuni, Associazioni imprenditoriali e sindacali, Camere di Commercio).

Gli interventi saranno finalizzati al rafforzamento e alla sostenibilità nel tempo delle politiche attive del lavoro e andranno a potenziare la capacità degli attori del sistema di programmare, gestire e monitorare le azioni.

Si opererà per:

- elaborare uno **unico strumento normativo regionale** in materia di "Formazione, Orientamento e Lavoro" che metta a regime il complesso delle deleghe, delle regole e delle responsabilità nel Lazio, rafforzando il ruolo di programmazione e coordinamento della Regione.
- attuare il **Masterplan** e le **Linee guida degli Spi** facendo emergere gli obiettivi di sistema e di servizio, e rafforzando la centralità degli Spi nell'ambito delle relazioni tra pubblico/privato. In questo contesto si vuole favorire una maggiore personalizzazione dei servizi in cui aziende e lavoratori possano fidelizzare il proprio rapporto col sistema. Contestualmente verrà attivata la misurazione del grado di corrispondenza tra servizi erogati e i livelli di prestazione con l'analisi territoriale dei servizi di base, quali accoglienza, informazione e primo orientamento, e specialistici, quali, ad es., preselezione, incontro domanda offerta e collocamento mirato.
- completare l'armonizzazione normativa con le disposizioni nazionali anche attraverso l'attuazione del **sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro regionali** al fine di sviluppare collaborazioni tra il sistema pubblico e quello privato. In questo quadro verrà messo a punto il quadro delle regole, delle relazioni, delle priorità, dei flussi informativi, del monitoraggio.

- definire il **sistema/repertorio delle Competenze** sinergico col Repertorio Regionale delle Professioni che consenta un agile collegamento tra le politiche formative e le politiche per il lavoro. A tal fine verrà introdotto il **Libretto delle Competenze** dell'individuo con l'impianto metodologico, tecnico e procedurale idoneo alla sua messa a regime sul territorio. Ciò comporterà il conseguente adeguamento dei cataloghi dell'offerta formativa e dei criteri di accreditamento delle strutture formative in regione;
- indirizzare le attività dei sistemi di **orientamento al lavoro e alla formazione** raccordando così le azioni intraprese sul territorio da Province, Comuni e soggetti accreditati, per un più efficace sostegno ai cittadini nelle loro scelte lungo tutto l'arco della vita attiva;
- porre in esercizio di strumenti di **"Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'Attuazione delle Politiche"**. Ciò allo scopo di supportare la comprensione del sistema economico e dei processi in atto. Andrà a sistema la rilevazione dell'efficacia dei servizi erogati e delle azioni attivate, anche col coinvolgimento dei soggetti coinvolti (imprese, lavoratori, operatori di servizi, attuatori degli interventi). Gli strumenti, il datawarehouse regionale in particolare, dovranno favorire la programmazione di scelte e interventi da parte di Province e Regione cogliendo gli indicatori di crisi e di novità, analizzando gli effetti occupazionali conseguenti agli azioni intraprese, evidenziando l'efficacia dei servizi per la formazione e il lavoro, per poter esercitare di una efficace programmazione territoriale unitaria;
- portare a regime il **Sistema Informativo Lavoro, Formazione e Orientamento**. Si svilupperanno nuove funzionalità per il nodo informativo regionale che dialoghi:
 - a) con il Ministero del Lavoro, in particolare sul tema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), per gli adempimenti amministrativi, e del portale Cliclavoro, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
 - b) con le Province, in particolare sui temi delle CO, del Libretto delle Competenze (implementazione regionale del Libretto Formativo Elettronico), del collocamento obbligatorio, della gestione dei servizi di politica attiva del lavoro;
 - c) con tutti gli Enti interessati all'attuazione delle politiche quali, ad esempio, INPS, INAIL, CCIAA, Università, etc.

Si tratterà di un ambiente federato di banche dati e servizi per il lavoro, la formazione, l'orientamento, in cui i diversi interlocutori abbiano responsabilità chiare e contribuiscano al funzionamento globale del mercato del lavoro. L'ambiente, sul versante delle informazioni relative all'offerta di lavoro, veicolerà i dati anagrafico-professionali dei lavoratori nonché le informazioni del loro Libretto delle Competenze. Sul lato delle aziende dovrà risultare un efficace sistema di informazione su opportunità, normativa e incentivi, per la ricerca di personale, per la gestione online degli adempimenti di legge.

OB.2 - I contesti produttivi e il “buon lavoro”

I contesti produttivi, intesi come la somma dell’imprenditoria, delle professionalità che vi operano e delle risorse utilizzate, **rappresentano il perno dello sviluppo territoriale**. Solo favorendone la crescita, l’adattabilità alle condizioni dei mercati, l’innovazione, il radicamento sul territorio, si realizza uno sviluppo economico sostenibile.

La Regione Lazio intende promuovere politiche territoriali in cui sviluppo economico e sviluppo occupazionale siano differenti articolazioni di un medesimo programma di crescita sociale ed economica, in grado di creare **maggiori e migliori posti di lavoro** anche potenziando le azioni per **l’emersione del lavoro non regolare** e la **promozione della sicurezza**.

Forte sarà l’impegno nello sviluppo di azioni di contrasto al lavoro irregolare, così come alle discriminazioni sul luogo di lavoro, da realizzare sia con interventi di ispezione e controllo che con l’attivazione di percorsi virtuosi per il superamento dei fenomeni e delle stesse matrici economiche e culturali che ne sono alla radice.

La Regione intende sostenere e valorizzare i contesti produttivi che creino “buon lavoro”, in particolare si vuole focalizzare l’attenzione sui settori produttivi in evoluzione e nella **valorizzazione delle vocazioni territoriali** (Distretti produttivi e tecnologici, addensamenti produttivi, ecc.), attraverso una **progettualità integrata** che sostenga interventi di sviluppo imprenditoriale in grado di coniugare investimenti economici, sostenibilità ambientale e qualità della vita.

In modo complementare la Regione Lazio intende valorizzare **l’apprendimento diretto delle conoscenze, delle abilità e delle competenze nel contesto produttivo**, assegnando un valore centrale alla valenza educativa e formativa di tutte le esperienze di lavoro, valorizzando modelli di apprendimento in assetto lavorativo (come il contratto di **apprendistato**) che possano consentire non soltanto la professionalizzazione ma anche l’acquisizione di titoli di studio di livello secondario e terziario in raccordo con i soggetti deputati all’Alta Formazione.

Particolare attenzione verrà posta al recupero dei mestieri tradizionali e allo sviluppo di competenze per profili ad alta specializzazione, con percorsi formativi anche in situazione che includano i temi della tecnologia, della sicurezza, della sostenibilità ambientale e favoriscano la nascita di imprese con potenzialità di mercato su scala globale, anche grazie a sistemi di e-commerce e emarketing.

La Regione intende valorizzare i **giovani talenti** e le **competenze di altro profilo** sia per non disperdere il proprio patrimonio di investimenti in istruzione e formazione che per **rendere attrattivo il territorio** come luogo dove venire a vivere, studiare, lavorare e fare ricerca.

La Regione, inoltre, sostiene la **promozione e lo sviluppo di nuova impresa** (anche sociale,

a alto contenuto di innovazione, *spin-off* universitari, ecc) a partire dalla ricchezza di competenze presenti sul territorio o che dal territorio possono essere attratte. Al fine di favorire il potenziamento del tessuto produttivo e nuova e più qualificata occupazione, attenzione particolare sarà posta al **processo di trasformazione di impresa**, nel senso del riposizionamento delle imprese nelle filiere produttive, che richiede il **potenziamento delle competenze di chi fa impresa**, con percorsi flessibili, abbattendo le barriere tra strumenti per il lavoro e strumenti per la formazione. Si favorirà la ricerca e lo sviluppo di partnership tra aziende e sistemi di aziende: in questa direzione l'intervento regionale sarà sinergico a quello di altri soggetti, ad esempio le Camere di Commercio, puntando non solo sul mercato interno, ma anche sul **rafforzamento delle imprese in un'ottica internazionale e transnazionale**.

La Regione intende inoltre promuovere azioni trasversali rivolte alle imprese per la valorizzazione di comportamenti di **responsabilità sociale** nell'ambito della gestione delle risorse umane (progetti di conciliazione, iniziative di supporto al non profit, incentivazione della certificazione SA8000 anche integrandone le finalità in un'ottica di genere).

Si ritiene altresì cruciale puntare alla **sostenibilità ambientale** con il sostegno di azioni formative volte alla riduzione delle emissioni, a interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica soprattutto attraverso la diffusione tra gli imprenditori di competenze, comportamenti e prassi virtuose.

OB. 3 - La valorizzazione del capitale umano e le politiche di attivazione

È obiettivo della Regione Lazio far sì che ciascun cittadino possa accedere a misure e servizi funzionali al miglioramento del proprio grado di occupabilità per **attivarsi e crescere responsabilmente nel mercato del lavoro**, fornendo in tal modo il proprio contributo attivo allo sviluppo di una economia sana e sostenibile nel lungo periodo.

L'attivazione dei servizi e delle risorse sarà personalizzata per ciascun cittadino in base a:

- obiettivi e fabbisogni personali;
- livello di autonomia;
- possibile grado di attivazione;
- contesto territoriale, sociale ed economico di riferimento.

Gli **strumenti** dei quali la Regione Lazio intende dotare le politiche attive del lavoro e della formazione consentiranno di assegnare risorse e servizi alle persone perché queste, con la collaborazione e la consulenza orientativa dei servizi per il lavoro, possano mettere a punto piani individuali di sviluppo professionale da realizzarsi con la rete dei servizi pubblici e privati del territorio.

Si vuole migliorare l'**accesso all'apprendimento permanente**, per sostenere i cittadini nell'evolvere il proprio profilo verso settori economicamente solidi, nuove competenze richieste dal mercato, professioni in espansione (ad es. quelle legate alle politiche di "crescita sostenibile"), recupero e modernizzazione di mestieri tradizionali, nonché verso il settore dei servizi.

I percorsi per lo sviluppo dell'occupabilità individuale permetteranno anche la validazione dell'apprendimento non formale e informale (certificate nel Libretto delle Competenze) e saranno favoriti dai percorsi di orientamento erogati per tramite dei servizi per l'impiego che saranno sempre più anche il tramite per la proposta di programmi di formazione e tirocinio.

Saranno adottati **approcci specifici e mirati per i lavoratori più vulnerabili**, in particolare quelli meno qualificati, i disoccupati, i giovani, gli anziani, i disabili, gli immigrati e gli appartenenti a minoranze discriminate. Verrà accordata priorità specifica: a) al miglioramento delle competenze dei lavoratori più anziani, particolarmente vulnerabili alla ristrutturazione economica, (b) alla riqualificazione di genitori che ritornano al lavoro dopo un periodo di congedo familiare e (c) alla riqualificazione dei "colletti blu" e "colletti bianchi" che necessitano di una riconversione a "colletti verdi".

Si intende costruire un sistema di politiche integrato che armonizzi gli interventi in materia di formazione, lavoro, sociale e sviluppo economico, secondo uno schema di intervento volto a:

- **favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani** con una gamma di interventi volti allo sviluppo delle competenze in linea con le esigenze espresse dalle imprese e dal sistema economico, avvalendosi di strumenti con grandi potenzialità quali l'apprendistato e i tirocini, che verranno maggiormente finalizzati all'acquisizione e certificazione di competenze e professionalità, e potenziando sia i percorsi di istruzione e formazione tecnico-professionale che quelli dell'alta formazione;
- **favorire l'inserimento lavorativo delle donne** e lo sviluppo di carriera a tutti i livelli e in tutti settori economici, con interventi di rafforzamento delle competenze combinato a politiche di rimozione degli ostacoli sul piano normativo, organizzativo, culturale. Promozione di misure di conciliazione. Interventi di contrasto alla segregazione professionale di genere con la programmazione di azioni formative che promuovano la partecipazione femminile in settori non tradizionali come, ad esempio, nel settore energetico, ambientale e dell'agricoltura;
- **favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità**, migliorandone in particolare il tempo di permanenza e l'integrazione sul posto di lavoro, e individuando, per contrastarle, le cause più frequenti di risoluzione dei rapporti di lavoro;
- **favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro dei laureati e dei dottori di ricerca** costruendo collegamenti strutturati e permanenti tra il sistema delle imprese, quello delle Università e dell'Alta formazione, il mondo della ricerca, le imprese. Anticipare il prima possibile l'esperienza in azienda, in situazione lavorativa, da parte dei giovani impegnati nei percorsi di studio con forme di "work experience", tirocinio, e rapporti di tutoraggio;
- **facilitare il mantenimento del lavoro per gli occupati** agevolandone altresì la riqualificazione e l'adattabilità delle competenze, anche per lo sviluppo dei percorsi di carriera;
- **massimizzare il contributo potenziale della migrazione al mercato del lavoro**, integrando gli immigrati che risiedono legalmente in Regione. In particolare, eliminando barriere quali la discriminazione e il mancato riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, fattori che espongono alla disoccupazione e al lavoro illegale. Ciò anche con l'attivazione di interventi mirati concepiti per il sistema dell'accoglienza, dell'orientamento e dei Servizi per l'Impiego;
- **mettere in esercizio strumenti di validazione e certificazione delle competenze** per dare trasparenza ai meccanismi di incrocio domanda/offerta e ridurre il rischio di dispersione del capitale professionale intellettuale disponibile col mancato ritorno degli investimenti effettuati nella costruzione di competenze.

Nell'ambito di tali iniziative si ritiene fondamentale l'azione volta al **trasferimento di nuove competenze trasversali** in materia di risparmio energetico, protezione e salvaguardia dell'ambiente; ogni lavoratore dovrà prendere consapevolezza che i traguardi di sostenibilità ambientale e di qualità della vita dipendono dai comportamenti individuali nel quotidiano.

OB.4 - La *governance* delle politiche

Al fine della realizzazione di quanto indicato è necessario **umentare l'efficacia del sistema complessivo di *governance*** che, a partire dalle strategie, dialoghi col territorio nel recepimento delle istanze e delle necessità e restituisca le auspiccate ricadute positive sotto forma di politiche e interventi.

La complessità del sistema di ripartizione delle competenze del nostro ordinamento comporta talvolta il rischio di una frammentazione degli interventi e delle responsabilità operative tra i diversi attori pubblici.

Si ritiene che la gestione delle deleghe alle Province in materia di Formazione e Politiche del Lavoro abbia raggiunto un grado di efficacia e maturità tale da consentire nuove prospettive di sviluppo che, nel quadro di Lazio 2020, possano puntare al coordinamento degli interventi, alla razionalizzazione della spesa, alla standardizzazione delle procedure e degli strumenti, alla **costruzione di un sistema di servizi e diritti per le imprese e i cittadini** che consenta al territorio del Lazio di diventare prassi d'eccellenza nel contesto nazionale ed europeo.

La Regione Lazio intende favorire la ***governance* e il raccordo interistituzionale** già a partire dal percorso di sviluppo delle linee attuative del Piano **Lazio 2020 per poi continuare per tutto il periodo della sua contestualizzazione.**

Nell'ambito di Lazio 2020 la Regione attuerà i meccanismi ispiratori del metodo di **Coordinamento Aperto**, idonei a consentire la partecipazione di tutti i soggetti territoriali a partire dal **raccordo tra Regione e Province.**

La Regione intende definire modalità di pianificazione e impiego delle risorse che le permettano di:

- individuare e concordare in maniera puntuale le **priorità di azione** sul territorio;
- identificare i **migliori strumenti e modalità operative** per dare attuazione alle priorità concordate;
- **valorizzare l'integrazione e la complementarità delle risorse** verso gli obiettivi concordati coordinando gli interventi regionali e provinciali e condividendo i risultati che possono andare a beneficio dell'intero sistema sviluppando anche economie di scala;
- attivare un sistema efficace e tempestivo di **monitoraggio e valutazione degli interventi** anche per poter, se e quando necessario, rivedere obiettivi, strategie, procedure messe in campo;
- disporre di un sistema di *governance* del territorio che agevoli lo **scambio di buone prassi**, lo **sviluppo di reti** interne ed esterne alla Regione, in un'ottica di crescita economicamente sostenibile e dunque di rafforzata coesione sociale;

- favorire la **concertazione locale** al fine di far sviluppare nel territorio i soggetti (anche aggregati e intersettoriali) che hanno il compito di far sviluppare e rafforzare la domanda e l'offerta di lavoro.

Per sostenere questo modello i diversi strumenti di Osservatorio e Monitoraggio delle Politiche e degli interventi, descritti in questo Piano, saranno funzionali alla *governance* delle politiche e utili nella valutazione in itinere, all'eventuale rimodulazione delle azioni e degli obiettivi, ed alla valutazione finale di efficacia.





Con il Libro bianco 'Lazio 2020' la Regione Lazio recepisce le linee guida fissate dall'Unione europea e si pone obiettivi strategici e innovativi in tema di occupazione e coesione sociale.

È un ulteriore passo nella direzione di un utilizzo efficiente e razionale delle risorse comunitarie che contribuiscono all'integrazione economica, sociale e infrastrutturale attraverso un percorso condiviso da tutti gli attori locali dello sviluppo economico.

Il Lazio, primo nel recepimento delle linee programmatiche di Europa 2020, punta a diventare un punto di riferimento creando le condizioni per uno sviluppo inclusivo e una crescita stabile che permetta di uscire al meglio dalla congiuntura economica negativa.

'Lazio 2020' promuove un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione per una regione virtuosa, competitiva e oculata sotto il profilo dell'impiego delle risorse.

Renata Polverini
Presidente Regione Lazio



Il Libro Bianco Lazio 2020 definisce la strategia dell'Assessorato al Lavoro e Formazione della Regione Lazio per integrare i servizi per la formazione, il lavoro e l'orientamento quali strumenti di supporto all'occupazione di qualità, allo sviluppo sostenibile, al rafforzamento della coesione sociale e alla valorizzazione delle competenze.

È stato concepito su impulso della Regione e prendendo in considerazione i contributi di istituzioni, attori dello sviluppo economico locale e cittadini. Vuole essere un modello di riferimento per la raccolta, comprensione e elaborazione delle istanze di tutti coloro che nella nostra regione vivono e lavorano.

Infine questo documento vuole guardare oltre ai limiti geografici e fare sistema con altre regioni italiane e europee per affrontare temi che sono per loro natura globali e raggiungere obiettivi comuni.

Mariella Zezza
Assessore Lavoro e Formazione della Regione Lazio